



Prodi, Maroni, Berlusconi giù le mani dalle pensioni

Così come era previsto si è concluso il referendum sulla riforma del welfare, e come un déjà vu' ha prevalso il Sì. Sorpresi? No, delusi? Non ci aspettavamo molto di meglio.

In un "referendum" che ha stravolto i principi basilari della democrazia sindacale, perché: si è votato dopo aver sottoscritto l'accordo (e non prima); perché nessuno controllava i controllori e gli stessi firmatari dell'accordo hanno messo su una messinscena, in cui non era chiaro se esisteva un quorum minimo che ponesse un limite alla validità del voto; dove non esistevano rappresentanti delle opposizioni nella gestione del voto; noi abbiamo scelto ugualmente l'indicazione di votare e votare NO, non abbiamo scelto l'astensione in quanto (nessuno poteva controllare la reale percentuale di astensione) volevamo toglierci la soddisfazione di rendere evidente ai tenutari di questo teatrino il distacco sempre più abissale che li separa dai reali interessi dei lavoratori.

Grande la soddisfazione di Prodi, che gongolante di gioia già vanta un granitico sostegno delle masse dei lavoratori al suo governicchio di traditori. Sì, traditori, carrieristi che dopo aver scalato i vertici delle organizzazioni sindacali (sempre quelle CGIL, CISL e UIL) sono passati alle più comode e redditizie poltrone della politica, ma c'è un prezzo da pagare i padroni (quelli veri, quelli che hanno i soldi, gli industriali) esigono il loro contributo e il peggioramento delle condizioni pensionistiche è uno dei tanti. Avremo un limite o dobbiamo aspettarci una deriva americana, in cui chi non ha i soldi per pagarsi la pensione integrativa può morire di fame?

E che dire della faccia tosta di Bertinotti che prontamente confuta i dubbi di brogli sul referendum, smanioso di fare da stampella a Prodi, cosa aspettarsi quindi dalla manifestazione del 20 ottobre organizzata da Rifondazione, una reale opposizione al protocollo o una sceneggiata pro governativa?

Noi, con tutto il sindacalismo di base abbiamo scelto la strada dello sciopero, strada non facile che porta al sacrificio personale ma che fino ad oggi dimostra essere la più temuta, quindi:

9 NOVEMBRE 2007

SCIOPERO GENERALE CONTRO IL PROTOCOLLO DEL 23 LUGLIO

Cosa dire ai lavoratori che ancora una volta si sentono truffati? Organizziamoci dal basso, ripartiamo da zero, organizziamoci nei Cobas, scegliamo un sindacato dove non esistono sindacalisti professionisti, dove non esistono distaccati e dirigenti, dove chi sceglie di rimboccarsi le maniche sa che non avrà nessuna agevolazione.

**alle prossime elezioni RSU vota
SLAI Cobas**

I nostri delegati eletti nella lista **Slai Cobas** sono:

Ivan Bettini 02/2484919 - Antonio Cusimano 347/0012660 - Angela Foggetta 02/88462331

Contatto esterno: Michele Michelino cell. 335/7850799

Fax: 1782216176 / sito web: www.ComuneDiMilanoCollettivoPrendiamoLaParola.org / email: prendiamolaparola@yahoo.it